

Giuseppe Napolitano / TETOVA E POEZISĚ

La biblioteca: HEJZA

A cura di: Shaip EMËRLLAHU

La recensioni di: Migena ARLLATI

La copertina: Majlinda KELMENDI

Giuseppe Napolitano

IL TETOVA DELLA POESIA



Tetovë, 2017

*A Irene
a Gabriella
A Shaip sempre
A Verjana Julia Meri
A Elvana e Agron ancora
15 ottobre*

PREFAZIONE

Giuseppe Napolitano non è nuovo al “diario poetico”, lui che (da poeta che vorrei definire “militante”) fa spesso viaggi per la poesia, con la poesia, come testimone di poesia, in incontri poetici all'estero (in Francia, Macedonia, Bosnia, Marocco, Tunisia, Albania...) oltre che in Italia.

Ogni viaggio è l'occasione per conoscere nuovi poeti, per rinsaldare vecchie amicizie, per promuovere altri scambi culturali, per arricchimenti interiori e anche per mettere su carta e trasmettere al lettore le sue esperienze e le sue emozioni. Sotto la penna di Giuseppe Napolitano, ogni esperienza, ogni sensazione, ogni stupore diventa poesia. Anche le minime esperienze che per un altro passerebbero inosservate.

Questo libro è il diario poetico di un viaggio in Macedonia, a Tetovë, per il Festival internazionale di poesia “Ditët e Naimit”, in cui lui rappresenta l'Italia. E con lui possiamo ripercorrere le varie fasi del viaggio e della permanenza a Tetovë: possiamo seguirlo fin dallo spiacevole contrattempo a Budapest, da dove la moglie Irene (poetessa anche lei) e la figlia Gabriella, per un disagio burocratico, devono tornare indietro, e

accompagnarlo in tutte le fasi dell'incontro internazionale. In quattro giorni, dal 15 al 18 ottobre, sono scritte 43 poesie, come un diario fedele dell'esperienza vissuta dal poeta: Giuseppe ha la penna facile, ma la resa poetica è alta, anche se scrive per raccontare. Ma, come gli dice Verjana Abazaj in una nota di lettura: «Racconti in modo perfetto le sensazioni belle e cattive. E il tuo racconto questa volta mi è sembrato più un racconto epico che lirico».

Sfogliando il libro, ci sfilano davanti i poeti che partecipano al Festival: «Lionel Ray che se ne sta tranquillo / abituato evidentemente ai premi»; la bella Meri, a cui «piace come leggo io»; Vesna che si meraviglia perché, «nuda la schiena, l'esile Verjana» non sente freddo!; e Tatiana che «la canta e la suona / la sua poesia»; «Rhemzi e Shaip quasi commossi e affettuosi / per tutto il tempo hanno chiesto di te», della moglie Irene, cioè, alla quale il racconto è dedicato.

La poesia travalica i confini e un po' supera anche, con la sua musicalità, i problemi di incomprensione linguistica del «gruppo multiglotta», come viene definito dal nostro poeta:

*corrispondenza di amorosi sensi!
come poi mi dispongo ad ascoltare
qualunque voce per gustarne la musica
(ma continuo, perché tutti
lo possano capire, a pensare
all'esperanto – anche se l'inglese...*

Non mancano, in questo diario sentimentale privato ma certo rivolto almeno ad un pubblico di amici, le note di colore e le considerazioni sociali sulla

*povera
ma generosa terra che ci accoglie
col calore che può dare quello umano
dei suoi figli migliori che hanno a cuore
l'umanità di chi può darla a loro
in forma di poesia – comune impegno –
e non è poco (e penso al piccolo Molise
in cui ci accoglie la stessa poesia:
è l'ospitalità che lo fa grande.*

I testi si presentano compatti, in una lingua tersa e controllata. Ridotta al minimo la punteggiatura, sono del tutto assenti la virgola e il punto, caratteristica ormai dello stile di Giuseppe Napolitano, insieme a certe sue peculiarità piuttosto stravaganti come la parentesi aperta che poi non viene chiusa e i due punti all'inizio del verso.

Un libro, questo diario poetico costruito sulle «note di viaggio», come le chiama l'autore, che non appare comunque inferiore agli altri libri di poesia di Giuseppe Napolitano.

Amerigo IANNACONE

PROLOGO: INSIEME

Lo leggeremo insieme al mio ritorno
questo diario e forse riusciremo
a sorridere anche un po" (soltanto noi)
delle avventure – evitabili, forse? –
che questo viaggio in Macedonia è stato
per noi tre, ma per voi peggio: condannate
a ritornare a casa prima ancora
che il viaggio vero cominciasse ad essere
la gioia di una prima volta insieme!
Voluto, immaginato e assaporato
già da un anno perché insieme potessimo
goderci l"esperienza dell"incontro...
ve lo racconterò, anche se triste,
in queste pagine, per essere con voi

DA SOLO!

Amarissima Ungheria! ma gli errori si pagano e le nostre leggerezze burocratiche all'estero pesano – eccome! Il primo viaggio di Gabriella quando stava per concludersi è sospeso dalla solerzia magiara (e che dire dell'insipienza malaccorta a Fiumicino, ma prima ancora della nostra? noi ben altrimenti dovevamo controllare che i documenti fossero corretti)! Ora il mio Festival sarà due volte orfano: anche Irene è ferma a Budapest e piange tornando a casa senza aver potuto per la prima volta all'estero esibirsi come Italian female poet! Da solo, pensando a voi, vivrò tre giorni ...

TASSÌ

Quale peccato (velleitaria
esibizione?) scontiamo con i tanti
guai che ci sono capitati oggi...
Fino a domenica senza un vestito –
il mio completo di rappresentanza!
– senza i miei libri da regalare
senza i regali per i bimbi di Elvana...
senza di voi, mia famiglia abbandonata
forzatamente in terra sconosciuta
Almeno qui è bel tempo, almeno
c'è un tassista che ci prende all'aeroporto
(Giuseppe e Irene ha scritto su un foglietto)
con Lionel e i due americani –
almeno uno spiraglio di sereno
dopo aver perso anche la valigia...
Lost and found! mi ha gridato, guardandomi
con il sarcasmo di chi non compatisce,
il funzionario all'aeroporto Alessandro il grande

LA SECONDA VOLTA

La seconda volta è sempre più difficile perché non puoi giocare di sorpresa ma questa gente mi sorprende ancora e stemperano il freddo (anche per loro insolito, abbastanza prematuro) col calore di un"accoglienza che un po" mi imbarazza Quasi mai, come pure vorrei, sono capace di aprirmi: ho paura di aprirmi troppo nell"esuberanza a lungo contenuta e poi commuovermi mettendo in imbarazzo chi mi accoglie... L'emozione di trovare pubblicato, in bella veste, il mio Ditët e Naimit tradotto da Elvana in albanese! e così forse faccio anche più pena

EMKA

Ne hai materia per il nuovo libro!
dice Silke (un po' cattiva) appena sa
delle disgrazie che mi sono capitate
e Shaip chiede a Verjana di calmarmi
– e magari potesse, come io vorrei...
L'albergo è molto meglio del Liraku
– è confinato però in periferia –
e la stanza elegante è preparata
per tre, a ricordarmi le mie pene...
ma c'è un piccolo verme sopra la coperta!
Ci sarà poco da vedere stavolta
così fuori dal centro – non andremo
in giro a scoprire i genuini
aspetti di una umanità diversa:
dobbiamo accontentarci di noi stessi

PARAMETRI

Queste note di viaggio hanno il sapore
malinconico può darsi che può dare
l'avventura in un paese conosciuto
(perché dovunque è poesia è casa mia)
ma pure in parte ancora da scoprire
finché non si è sicuri di aver dato
le coordinate giuste ai sentimenti
(senza essere influenzati dai parametri)
ed ero preparato a farti vivere
fuori dalla mia ombra conoscenze
che ti avrebbero messa in giusta luce
(consapevole di un ruolo tutto tuo...)
:al tuo fianco avrei fatto il poeta-
padre che discreto guida
l'allieva a riconoscere se stessa

APERTURA

Comincia anche quest'anno con i fuochi d'artificio, e il Baba e i fiori per Naim, sulla piazza avanti al Centro Culturale – come scolaretti al primo giorno ci scrutiamo cercando di capire chi è il più bravo
Intanto con Lionel è quasi casa: conosce bene Georges e Nicole! (e Laure addirittura da ragazza veniva giù da noi in villeggiatura) e come una sorella la Francia un po' mi rasserena – sono solo un po' a disagio con la lingua C'è meno gente ma più telecamere e le ragazze in costume sono, sembra, le stesse dell'anno scorso – le flautiste sono attraenti a qualsiasi longitudine (e poi qui suonano la Carmen!...

VERJANA

Non nascere troppo presto se mi vuoi
in un'altra vita – civettuola dice
la giovinetta che mi vede vecchio
(e chissà – ma sì! – almeno buono)
Amica ormai Verjana può scherzare
con gli anni che purtroppo ci separano
senza che mi dispiaccia – anzi è piacevole
che mi faccia sentire meno lieve
la crescente distanza da quello che fui
Fotografandola vicino al monumento
dei vecchi libri all'Università
è come aprirli nuovamente a vivere
con la freschezza della sua vitalità
– ammesso sia possibile davvero
perpetuare una lezione sulla carta

IMPEDIMENTI

Elvana no! È un'altra delusione
ma i bambini hanno la febbre e qui
il tempo non è tempo da bambini –
e forse è un bene che Gabriella nemmeno
stia qui a gelarsi in questa nostra giostra
(e se ogni impedimento è salvamento
– come diceva mia madre, a consolarmi
di una mezza fregatura – oggi mi sembra
che l'inghippo burocratico ha evitato
un tormento alla piccola innocente)
– peccato perché lei mi avrebbe dato,
effervescente nella sua presenza,
il conforto di parlare la mia lingua
come pochi e poco qui sapranno fare

LIONEL

Il poeta laureato è aristocratico
(si vede bene che è nell"Accademia),
per natura può darsi o per distacco,
involontariamente mascherandosi
dietro l"incomprensione della lingua,
e tutto e tutti osserva con l"esprit
del suo linguaggio e la grandeur francese
ma sotto sotto è tenero di cuore
(gli scappa, a volte, e mostra
umana tenerezza e spirito
di adattamento e comprensione somma
dell"altrui povertà spirituale)...
nel suo sorriso contenuto, lampi
di complicità si accendono ed è bello
credere di provare in sintonia
qualche scintilla almeno di poetica
auctoritas nel gruppo che ci segue

FREDDO

Grigio freddo – piove e non ho ombrello
per proteggermi e nemmeno un cappello
(avessi preso il basco!) e dovrei essere
ben contento come qui vanno le cose
(tra conoscenze e congratulazioni)
ma vorrei essere a casa e ripensare
e riflettere su quello che facciamo
Qui c'è gente davvero di potere
e di esperienza nel campo letterario
mentre noi sembriamo sempre gli ultimi
arrivati per caso (o per amore?)
ma non sempre basta – non mi basta
avere qualche applauso ogni tanto
e pensare un anno per un nuovo amico,
e ancor di più per un premio che conta...
16 ottobre

AIUTO

La buona sorte mi fa capitare
nel taxi di Naizim (parla italiano!
perché ha fatto il cameriere in mezzo mondo
– anche in Afghanistan con gli Italiani)
Mi accompagna all'aeroporto e gentilissimo
mi aiuta a fare la denuncia e così spero
di riavere la valigia che ho smarrito...
Onestissimo sbaglia a fare i conti
probabilmente o gli ho fatto pena
–avrà pensato: poveri poeti!
(ma ci siamo divertiti a raccontare
esperienze di viaggio e conoscenze)
L'uggia del viaggio nella pioggerella
fa pesare di più la mia mestizia
– però al ritorno mi ritorna la fiducia
(e sì, l'avrò il bagaglio a Fiumicino!

PROBLEMI

Beato chi non ha il colesterolo
e simili problemi – non che io voglia
spararmi due uova ogni mattina
(come Amir con i problemi suoi di ebreo)
– ma vorrei non dover essere
sempre attento a fingere di avere
qualche problema di cui poi mi importa
poco, se poco faccio per curarlo
Forse è vero che i poeti hanno bisogno
(dice Besnik “l’eccessivo”) ogni tanto
di un problema nuovo per soffrire
e stare meglio coccolandosi un poco
appena dopo fino a farne poesia
(non sempre ma funziona qualche volta)
– io lo so bene ma so fare a meno
di certi alibi se cerco ispirazione

IPOTESI

Meri, cortese, mi dice “mi dispiace per la sua moglie” – ma sarebbe stata più tranquilla se ci fossi stata? anche tu qui a controllare ogni sua mossa ogni mio sguardo ipotesi di intesa sia pure involontario accadimento (più che i sensi sono complici le menti... Nella Teke di Arabati – ormai risolto il problema della denuncia all’aeroporto – comincio a riscaldarmi e mi dispongo rilassato a più cordiali incontri (magari anche ad accogliere l’invito un po’ equivoco di morbide movenze): e Julia non si sottrae al mio gioco Ma, si sa, i giochi è meglio che durino poco – e non giocare spesso è meglio

FIGLIA

Ha una figlia bellissima Shaip
ed è un peccato che Gabriella non la veda
– e magari si sarebbero capite
perché sempre si parla la bellezza
dei bambini nella lingua universale
dei cuori e degli sguardi (senza un canone
che imbriglia ogni loro fantasia
– liberi da ogni galateo)
Il suo volto di freschissima bellezza
è il segno che alla poesia regala
la sua dimensione più sicura
se quello sguardo purissimo domani
parlerà con le parole del poeta
(è l'augurio di un padre poeta!):
illusione di salvezza nel futuro
se in buone mani passa il testimone

CITTÀ

Su e giù con i tassì e l'autoabus,
è un continuo girare per luoghi diversi
(ma vediamo ben poco, tranne la visita
alla moschea "colorata" con la vicina
galleria d'arte moderna)
Non mancano le vetrine illuminate
ricche di esposizioni (in centro
ci sono poche strade da città occidentale –
ma pochi metri oltre i palazzi ben tenuti
scopri le pozzanghere purtroppo)
– e il caffè a Jean-Luc sembra regalato
se pensa a quanto costa su a Bruxelles!
Migliorata in un anno, ma ancora
questa terra è lontana dall'Europa
(costruiscono costruiscono costruiscono
e l'autostrada ora circonda Skopije)
– la meritano, una mano tesa!

ANSITO POETICO

Quando parlano di me lo capisco dal suono
che pronunciano dolce ma è il mio nome
– e comunque nello spirito partecipe
che si crea se si parla di poesia –
anche se in altre lingue anche se sembrano
correre via le parole in oscure viscere
dalle quali emerge appena un ansito
che il cuore di poeta riesce a cogliere
e farne altre parole e poi donarle:
corrispondenza di amorosi sensi!
come poi mi dispongo ad ascoltare
qualunque voce per gustarne la musica
(ma continuo perché tutti
lo possano capire a pensare
all’esperanto – anche l’inglese...

ARABATI

Qualche vecchietto già dormicchia indifferente
mentre cerchiamo di capire qualche regola
per essere più o meno spirito o materia –
quel che fai, non quel che sei (ma non ci vuole
un profeta per capire che è difficile)
– problematica coerenza del sentire
Se non riesci a scioglierti dal peso
di affannose rincorse non puoi dare...
sei quel che dai, non quello che hai:
d'accordo sì – ma come resistere
a esibire interessi e possesso!
in una società che altrimenti nasconde
La pace di Arabati è coinvolgente
anche se lascia il dubbio che anche qui
bisogna a volte recitare se si vuole
mantenere dignità nel ruolo (ma la donna
anche qui non è che abbia il suo ruolo:
finisce sempre un passo indietro...

DIFFICOLTÀ

I don't understand anything quando parlano
gli americani fra di loro o con qualcuno
che come loro arrotonda l'inglese
come non saprei dire né comprendere
se non si danno pena di aiutarmi
Per fortuna infine – l'essenziale almeno
– ci si intende in qualche modo
ma è una pena non poter comunicare
di esperienze diverse e interessanti
che pure io vorrei approfondire
I must improve my English: proverò
in attesa di altri incontri – Il try
non so con quanta buona volontà
ma il brutto qui al Festival è proprio
la difficoltà di leggerci tra di noi

TRE AQUILE

All'Università del Sud Europa
c'è una presentatrice scenografica
bionda nerovestita (ma Verjana
nell'ouverture di ieri sera brillava
nel caldo irraggiungibile del suo
elegantissimo abito di lana):
le aquile hanno chiari occhi a volte
e sgretolano ghiacci in uno sguardo
– o sono brune alte slanciate e sanno
di misteriosi remoti accadimenti
come vissuti in altre vite – sanno
di sorrisi e di sguardi perduti:
pericoloso fingere che sia possibile
provocare inaccessibili i vertici
(chi mi aiuta a mantenere l'equilibrio?)

PUDORE

Scriverò per te le poesie più coraggiose
per nascondere l'ardire dei miei sensi
fra le parole e avrai pudore di leggerle
se non vorrai scoprire inevitabile
quanto pericoloso può essere incontrarsi
come poeti al di là di ogni barriera
senz'altro documento che la lingua
comune che ci lega in poesia
Come disse Gerardo, il tradimento
già c'è stato quando nasce la parola
ma è la parola del poeta a vivere
in te facendo germogliare l'essere
che neanche tu puoi dominare
e quell'essere è mio mi appartiene
inesprimibile fuori del tuo corpo
– imprendibile fuori dal tuo corpo

LA PARTE DEL POETA

È gremita di studenti l'aula magna
all'Università di Stato di Tetovë
per l'incoronazione laureata
di Lionel Ray che se ne sta tranquillo
abituato evidentemente ai premi
che più di tanto ormai non lo scompongono
(o riesce a mascherare il suo contegno)
Chissà quante parole poi rimangono
a cominciare qui da queste mie!
nelle orecchie e nella mente di chi ascolta
– e probabilmente pure a malincuore –
ad altro, ad altri impegni interessato
e qui costretto ad essere la parte
assegnata nel gioco dei soggetti
Agron nella sua parte è preparato
e sa come far dire all'accademico
quanta politica ci sia nella poesia...
partecipe anche lui di questo tema

BELLA

Se lo dice la più bella che sei bella
è più bello il complimento e devi crederci
anche se avresti preferito essere brutta
ma stare qui con noi essere una
del gruppo poliglotta in compagnia –
lo dissi l'anno scorso (scaramantico
più che presuntuoso) e lo ripeto:
faremo che ci siano altre occasioni –
cercheremo ancora il modo di tornare
E verrai a conoscere la povera
ma generosa Macedonia che ci accoglie
col calore che può dare quello umano
dei suoi figli migliori che hanno a cuore
l'umanità di chi può darla a loro
in forma di poesia – comune impegno –
e non è poco (e penso al piccolo Molise
in cui ci accoglie la stessa poesia
:è l'ospitalità che lo fa grande
17 ottobre

CRAVATTE

Ha messo la cravatta stamattina –
dice Robert – in omaggio ai Life's rags
di Shaip: l'avevo anch'io una cravatta
appariscente ma è rimasta
in my lost baggage a Fiumicino!
(colpa dell'impiegata col suo rigore...
Un po' di sole – la presentazione
del mio libretto insieme ai Life's rags
ci ha regalato la giornata più bella
ed è piacevole fotografarsi adesso
vicino a Naim Frashëri sulla piazza
Una foto con Shaip mi serve pure
per il piccolo libro che preparo,
tradotto dalla sua traduzione
in inglese di Elvana, per la stanza
– doveroso scambio di regali
ed è anche bello che Elvana faccia perno
(due volte traduttrice!) fra di noi

PAROLE

Un giorno imparerò ad esercitarmi
a leggere graffiando le parole
come fa Jörgen – a dirle come Agron
che le fa galoppare deciso
(fai bene tu – che hai una bella voce
e fai l’attrice pure – e cerchi toni
e timbri e modi e morbide maniere
per leggere convinta e senza enfasi)
Certo che la difficoltà di porgere
si vince faccia tosta ed abitudine –
e come dice qualcuno “è meglio primi”
perché “secondi è uguale a ultimo”!
Frequentarsi è anche comprendere
come si può meglio permettere
alla voce di curare le parole –
però a Meri piace come leggo io...

OMELETTE

Mi sono arreso all'omelette pensando a te,
sfortunata Gabriella che hai rischiato
di vivere tre giorni da reclusa
dietro mamma e papà sempre impegnati
senza avere l'attenzione che tu meriti
– non sarebbe stato un viaggio di piacere
per te e forse avresti un po' condizionato
noi pure e non a tavola soltanto!
A proposito, non sai che qui si mangia
sempre in fretta con tante cose insieme
e devi prendere prima di capire
cosa è meglio e più ti piace (e senza vino...
– con rispetto parlando è una schifezza
anzi una macedonia di sapori –
ma prevalgono (anche se con eccezioni
lodevoli) gusti acidi poco gradevoli

LE TUE POESIE

Sono piaciute al giovane Mirza
la tua “Africa” e “Gaza”: è impegnata
nel sociale? ha chiesto (un po” magra
consolazione per la tua mancanza)
mostrando un interesse non casuale
Rhemzi e Shaip quasi commossi e affettuosi
per tutto il tempo hanno chiesto di te –
se ti avevo sentita e come stavi...
sei riuscita in qualche modo ad essere
presente fra di noi, tu, esordiente
che avresti meritato questo esordio
Le tue poesie non gireranno il mondo
ma già appartengono a un gruppo di amici
disposti ad accettarle come sono:
la fresca voce dell”intelligenza
voce distesa e aperta sul mondo

BABA

“Ci vediamo”, mi saluta il Baba
come sapesse che potremo ancora
incontrarci nella sua dimensione
di tolleranza e comprensione – come
sarebbe auspicabile facessero
non i poeti soltanto se invitati
a convivere qui testimoniando
la determinazione del loro essere
Rinascere per essere un Bektashi?
ma voglio essere ancora il cercatore
dell’“avvenire che ho lasciato scorrere
– bagaglio/memoria del passato
Sembra facile trovare il Dio Bektashi
ma può darsi devi avere anche fortuna
se nel mondo sei distratto ed hai bisogno
di guardarti ancora dentro per capire

SALUTI E DEDICHE

È il danese che mi recita quest'anno
a memoria una terzina dantesca –
gli faccio eco (84! è il più vecchio)
contento come fossero miei versi!
Con la sua dedica Jean-Luc mi commuove
perché mi scrive “anche a sua moglie e sua figlia”
come se le conoscesse, come se avesse
avuto il piacere di conoscervi!
Vesna (“che freddo!” dice mentre legge il tuo
“Poliedro”) forse può invitarci a Rijeka
l'estate prossima – chissà se ci riesce
e Besnik (forse) ci aspetta a Tirana...
Facciamo insieme amicizie nonostante
io stia da solo a rappresentarti
e ho piacere che ci unisca la poesia
(perché in quest'avventura mal conclusa
lo so tu non volevi ma pentirmi
perché? se almeno esci dal tuo guscio)

ESPERIENZA

Se non hai un passato non vivi –
e non puoi scrivere se non hai letto prima :l”esperienza è fon-
damento in poesia

(Lionel cita Aragon continuamente –
l”ha conosciuto bene e lo considera
imprescindibile alla sua formazione
– non è passato invano il Surrealismo
e per me, per la mia tesi sul teatro
del ribelle Vitrac è un tuffo indietro)
come pure è importante il legame
presente sempre in ambito francese
fra la politica e la letteratura –
e quanti equivoci quanti compromessi:
mosche cocchiere ce ne sono state
da loro ben accette o malcelate
dietro la maschera della filosofia

IL SENSO DEL FREDDO

Probabilmente il freddo è un'opinione personale – qui ci sono abituati (cambia il tempo ogni giorno, mi dice il cameriere che parla un po' italiano) ma pure i nordici hanno meno problemi di me, povero italico del sud! Che spifferi! – Stasera mi ci ammalo su questo palco alle correnti (ricordo che Abdel l'anno scorso resistette poco e scese a sedersi in platea): qui si rischia davvero come rischia coraggiosa o incosciente nel suo senso del dovere l'esile Verjana con la schiena nuda – come Laure al piano mi dà i brividi: con le calze sexy e le braccia scoperte

FUORI POSTO

Meri avrebbe voluto il palcoscenico del gran teatro ed è rimasta in platea sia la prima che l'ultima sera – probabilmente a chiedersi perché tanta bellezza (o troppa come dice Lionel, arguto come tutti i francesi) debba andare sprecata ma c'è sempre chi finisce per sentirsi fuori posto e chi vuole invece starsene in disparte Biba se ne sta fra il pubblico (nemmeno presente nell'antologia che ospita tutti noi – ma Rhemzi che è presente nemmeno lui sale in palcoscenico) e lo stesso Shaip sempre discreto preferisce ascoltare e prende appunti nella sua testa di regista attento – cui basta un cenno quando occorre per avere accanto chi collabora con lui...

FINALE

Torniamo a chiudere al Centro Culturale...
Ma si è perso un po' di pubblico stasera!
è un peccato che la conclusione
abbia solo i fedelissimo rimasti –
la bambina di Shaip ascolta attenta
consapevole del ruolo che ha di "figlia"
per nulla disturbata da quei dodici
ragazzini o poco più venuti – e c'erano
anche la prima sera – a chiacchierare!
Tatiana intenerisce la chitarra
mentre ci fa da sottofondo – Robert
continua come me a scribacchiare
sul suo taccuino e chissà cosa ne ricava,
se poi avremo il suo Diario l'anno prossimo...
Julia – new entry nello staff del Festival
– fa gli onori di casa con bravura:
dinamica e perciò al freddo insensibile

FINALE DUE

Si esibisce al pianoforte ed è dolcissima
Laure – ci rapisce con Poulenc in un minuto
di benessere (malinconia di un’ultima sera –
chissà perché sempre in minore si chiude...
Non vale! Tatiana la canta e la suona
la sua poesia e sembra la più bella –
ma beata lei che può con quella voce...
Bel giovanotto, il bosniaco se la gioca
con la maschia presenza di Israele
(che mi piace come scrive – di lui
posso almeno comprendere l’inglese
e gli prometto che qualcosa gli traduco...
Hristo e Besnik e Jean-Luc si prendono
gli ultimi applausi come vincitori
dei premi ed è l’addio all’anno prossimo...
Arsim conclude la sua maratona
di lettore in albanese – ha dato agli ospiti
con la sua voce altra voce alla platea
di Tetovë, offrendoci diversi

'O SOLE MIO

Quanto vino! ma è la sera del commiato
e non volevo ancora fare il solitario
che va a dormire presto (ho riposato
bene la notte scorsa e ho mitigato
la stanchezza del viaggio e l'amarezza)
Ora mi scaldo con „O sole mio...
avrei voluto abbandonarmi come un tempo
ero solito (e non ho più l'età!) rischiando
però di perdere il controllo abituale
:probabilmente la malinconia
mi avrebbe giocato un brutto scherzo
(l'ho evitato evitando l'abbraccio di Julia)
E finalmente l'ombelico di Verjana
nella danza travolgente dice quanto
anche lei debba scaricare la tensione
dei tre giorni faticosi in cui è stata
presentatrice e all'occasione traduttrice
18 ottobre

BILANCI

Si rimane in pochi ed è già tempo di bilanci
ma Shaip ha di che essere contento
(oltre la visibilità nei media)
se lo spirito del suo Festival è quello
di far conoscere gli amici che scrivono
e confrontarli in armonia di voci
Può essere contento chi lavora
se è frutto del lavoro un mondo nuovo
di parola di sentire di sapere –
e si ritorna a casa un po' migliori
se siamo diventati un po' chi abbiamo
incontrato ascoltato conosciuto
Ho promesso a Jeton di correggere
le traduzioni in italiano dei suoi versi
– le giornate per Naim hanno di questi
ed altri scopi nobili nel segno
dell'umana fede nel comprendere
l'umana spirituale comunione

RITORNO

Senza nuvole sul lago lo spettacolo
al tramonto del Balaton è il saluto
dei Balcani al mio ritorno – è rosso
verso l' Italia il cielo ed è speranza
da raggiungerla al più presto, essere a casa...
Il posto vuoto accanto a me grida vendetta
perché ad una di voi era destinato:
non ho smesso di tenervi compagnia
in questi giorni senza compagnia
– ora è come se tornassimo insieme
Le noccioline e i wafer sono poca cosa –
ma è meglio evitare qualcosa dopo gli eccessi
inevitabili se mangi fuori casa
(e i contrattempi ci si mettono anche loro
a darti i crampi senza neanche il buscopan...

UN POCO DI DOLCEZZA

L'emozione di Budapest dall'alto
mi consola in parte dell'amarezza
che mi danno gli Ungheresi, anche oggi fiscali!
(e il Danubio è una fessura grigia...
Siamo in orario e spero lo saremo
all'arrivo e che io possa subito
correre ad abbracciarvi (anche senza
regali e regalini: l'EMKA Hotel
è troppo fuori dal centro per fare spese
e in aeroporto puoi trovare solo
le inutili solite cianfrusaglie) –
spero di regalarti con le “palle
di Mozart” un poco di dolcezza
quella di quando ci innamoravamo...
L'Italia senza nuvole mi accoglie
con le luci di chissà quali paesi
a nord di Roma, credo, e già mi aspetto
di vedere Fiumicino e le sue piste

EPILOGO

Mattacchiona la tedesca mi fotografa
e mette in facebook l'espressione
partenopea del poeta vagabondo
che non resiste e canta appena sente
la canzone/cartolina della sua terra
Ma le foto e i filmati quest'anno
subito in rete ci faranno ricordare
volti e voci di chi siamo stati
e metteranno voglia di venire
o ritornare insieme qui ancora
Le mille immagini stipate in valigia
sono il viatico di tutti per ognuno
perché ciascuno, se è stato se stesso,
di più lo è stato perché partecipe
di un tutto (anche se torna a casa solo)

DOPO...

La vita e le normali occupazioni
ci terranno ad altri impegni e le promesse
– non mi dimenticare – – scriverai? –
– verrò a trovarti: invitami: ti aspetto –
rimarranno sulla bocca una parola
Quelle giornate così intense di impegni –
mai più di un'ora veramente tranquilla
– ci hanno comunque legati scoprendoci
legati in un progetto esistenziale
che è libertà in forma di parola

La prima volta che ho letto la tua storia ho riso di cuore perché mi sono ricordata di tutti i momenti... il tuo arrivo, la presenza di Julia, Silke e tutto il mondo suo così complesso... poi l'ho letta di nuovo e la mia poesia preferita era "Pudore"... e poi l'ho letta di nuovo... e ho pensato... che bello che Irene ha la fortuna di avere te che le racconti in modo perfetto le sensazioni belle e cattive... E il tuo racconto questa volta mi è sembrato più un racconto epico che lirico... perché la lirica ti è rimasta a mezzo del viaggio... Chissà come sarebbe stata se le cose fossero state diverse... Per scoprire questo ci dev'essere un altro "Ditët e Naimit" (2010): forse per questo è successo tutto quel che è successo... Ti ringrazio di cuore Giuseppe, per essermi amico...

Verjana Abazaj

INDICE

Premessa

15 ottobre

Prologo: insieme

Da solo!

Tassì

La seconda volta

EMKA Hotel

Parametri

Apertura

Verjana

Impedimenti

Lionel

Freddo

16 ottobre

Aiuto

Problemi

Ipotesi

Figlia

Città

Ansito poetico

Arabati

Difficoltà

Aquile
Pudore
La parte del poeta
Bella
17 ottobre
Cravatte
Omelette
Le tue poesie
Baba
Saluti e dediche
Esperienza
Parole
Il senso del freddo
Fuori posto
Finale
Finale due
„O sole mio
18 ottobre
Bilanci
Ritorno
Un poco di dolcezza
Epilogo: insieme
Dopo
Verjana

Giuseppe Napolitano
IL TETOVA DELLA POESIA

Editore:
Manifestimi Letrar Ndërkombëtar
“DITËT E NAIMIT” - Tetovë

Direttore: Shaip EMËRLLAHU

Lektor: Shefki JASHARI

Correzioni: Ekrem AJRULI

www.ditetenaimit.org

Botimin e ndihmoi
Ministero di Cultura, R. Macedonia

Tiratura: 1000 copie

CIP - Katalogjizimi në publikim
Biblioteka kombëtare dhe universitare “Sv. Kliment Ohridski”, Shkup
821.131.1-1

Tetova e poezisë / Xhuzepe Napolitano, përktheu Arjan Kallço;
- Tetovë: Ditët e Naimit, 2017. - 130 f. : ilustrime; 21 cm.
(Biblioteka HEJZA)

Poezi në gj. shqipe dhe në gj. italiane - Parathënia / Migena Arllati
f. 6-9

ISBN 978-608-4769-05-7
COBISS.MK-ID 103424778